

«Fiora sempre nel rispetto dei parametri»

Il presidente di Adf, Roberto Renai: «Sono preoccupato, auspico ulteriori analisi: ma l'acqua dei rubinetti è di assoluta qualità»

GROSSETO

«Ad oggi voglio rassicurare i cittadini della provincia di Grosseto: Acquedotto del Fiora non è in deroga con nessun parametro deciso dall'organizzazione mondiale della sanità».

Roberto Renai, presidente di Acquedotto del Fiora, commenta così la preoccupazione espressa dal Forum Ambientalista. Secondo Roberto Barocci, che riporta i dati dell'Ars, in diversi comuni della provincia dal 2003 al 2010 si è bevuto acque con parametri in deroga per l'arsenico. Che avrebbero portato, sempre secondo l'Ars, ad una correlazione con l'aumento di gravi patologie per la salute.

«Lo studio InVetta, commissionato dall'Ars - aggiunge Renai -

LAVORO

«L'Azienda sarà sempre impegnata nella tutela dei cittadini»



è una ricostruzione che fanno i tecnici di quello che potrebbe essere accaduto negli ultimi anni. Io non sono un epidemiologo, ma so che questi sono dati che elaborano il tema delle acque superficiali. Dove, non bisogna nascondere, ci sono delle concentrazioni di arsenico e tallio, fuori dalla norma. Quello che posso assicurare è che l'azienda Acquedotto del Fiora, garantisce assolutamente a tut-

ti i suoi utenti acqua buona, anzi buonissima da bere. Ad oggi tutti i Comuni nell'area dell'Amiata non sono in deroga su nessun parametro chimico e fisico del ministero della Sanità».

Il presidente spiega meglio. «Prima del 2010 c'erano altri parametri, è vero - aggiunge -. L'arsenico era tollerato secondo legge fino a 50 microgrammi per litro. Nel 2010 si passò a 10 microgrammi per litro e in quel-

Roberto Renai, presidente di Acquedotto del Fiora, rassicura i cittadini sulla qualità delle acque

la fase di riduzione, voluta dall'Oms, la sorgente di Arcidosso andò in deroga per qualche tempo. Poi l'azienda ha installato abbattitori di arsenico, che sono tuttora in funzione, ad Arcidosso e a Piancastagnaio più un altro sistema di abbattimento

che si trova a Pian dei Renai. Impianti che sono tuttora in funzione». Renai aggiunge: «Non voglio entrare nel merito della vicenda ma il mio compito è garantire, da parte dell'azienda, gli utenti. Non nascondo che sono preoccupato. Il dato dell'arsenico è reale. E siccome l'Amiata è un vulcano poroso, non posso escludere che l'acqua precipiti nel bacino di emungimento. Tutto questo per dire che chiedo con forza a tutti gli organismi pubblici di studiare questo fenomeno. Uno studio che deve essere fatto inoltre con molta attenzione».

Poi chiude: «Comunque ad oggi voglio rassicurare tutti. Dal 2010 al 2022 nessun impianto di Acquedotto del Fiora ha lavorato in deroga coi parametri chimico-fisici imposti dall'Oms. L'acqua che esce dai nostri rubinetti è di assoluta qualità. Auspico però ulteriori analisi. L'approccio dell'azienda sarà comunque sempre al massimo dell'attenzione come tutela per i nostri concittadini».

M.A.

Balocchi: «Cause da indagare Il bacino è diminuito negli anni»

Il sindaco di Santa Fiora «Non si può ricondurre tutto soltanto alle miniere della zona»

SANTA FIORA

Era naturalmente informato. E ha cercato di dare una spiegazione logica a quello che è accaduto dopo la denuncia arrivata dal Forum Ambientalista sull'inquinamento dell'acqua che arriva dal bacino del Monte Amiata. Niente di preoccupante, ma che deve sicuramente essere approfondito. «Rispetto a tutto che può essere detto ci sono possibili cause che vanno indagate - ha iniziato Federico Balocchi, sindaco di Santa Fiora - E tutto non si può ricondurre solo all'elemento delle miniere. Che sono importanti ma che non possono essere le sole cause di questa presenza anomala di ar-

APPROFONDIMENTI

«Tutto va suffragato con uno studio ancora più specifico che deve essere fatto»



Federico Balocchi, sindaco di Santa Fiora

senico almeno nelle acque superficiali». Balocchi prosegue: «L'indagine deve riguardare il perché c'è l'arsenico.

Io ho una convinzione, che potrà essere anche suffragata da fatti concreti: credo che l'aumento della concentrazione di arsenico nelle falde acquifere, anche se nessun parametro è stato fuori legge, potrebbe essere dovuto all'abbassamento del-

la falda profonda. Manca l'acqua e dunque aumenta la concentrazione di arsenico. Probabile che l'emungimento di questi anni delle sorgenti sia stato superiore alle capacità di ricarica del bacino. Credo - chiude Balocchi - che tutto questo vada approfondito con uno studio serio da parte delle componenti scientifiche che devono necessariamente tranquillizzare i cittadini».

I sindaci Marini e Bartalini «Nessun pericolo: l'acqua è buona Ma non abbassiamo la guardia»

AMIATA

Uno studio che ha fatto allarmare i cittadini ma anche le istituzioni. Soprattutto chi sull'Amiata ci vive e ci lavora da sempre. I dati estrapolati dalla relazione dell'ars però non sono tranquillizzanti. Negli anni 2001/2002 l'Arpat e il Dipartimento Scienze della Terra dell'Università La Sapienza di Roma fanno ricerche sulle acque naturali della Toscana Meridionale e sostengono che le anomalie riscontrate nelle concentrazioni elevate di Arsenico sono da attribuirsi a processi naturali, ma arrivano a tale conclusione considerando acque naturali anche quelle in uscita da siti già inseriti nel Piano di Bonifica perché inquinate da attività umane. Una situazione comunque che va approfondita anche perché l'aumento di mortalità per tumore negli ultimi 25 anni è un dato incontrovertibile e che alla fine, nonostante una correlazione da spiegare, non è stato confermato. Jacopo Marini, primo cittadino di Arcidosso e Michele Bartalini,

sindaco di Castel del Piano, hanno le idee chiare: «Lo studio non mente - inizia Marini - Ma i dati sulle rilevazioni nelle principali condutture non hanno problemi di arsenico. L'acqua pè dentro i limiti importi dalla legge. Ci sono delle sorgenti fuori dalla condotta che superano i limiti ma sono sorgenti inutilizzate che provengono dalle miniere. E non accessibili alla popolazione». Poi prosegue: «L'acqua sull'Amiata è buona, i parametri sono entro 10microgrammi - chiude Marini - Poi ovviamente abitiamo in un ex cono vulcanico e i metalli pesanti ci sono naturalmente nella terra. Ma non ci sono problemi della salute». Bartalini punta il dito sulla geotermia: «Siamo da sempre stati contro lo sfruttamento geotermico e questi dati ci fanno capire che avevamo ragione. Comunque questi studi sono da approfondire assolutamente. Noi come amministrazione avremo - chiude il primo cittadino di Castel del Piano - l'orecchio attento sia con i Comitati che con la Regione. Per poi comparare i dati riportati».